



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO

**REGIONE DEL VENETO
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 – ASSE 4 – LEADER
ATTUAZIONE STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE**

**GAL DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA Soc. Cons. a r.l.
PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE 2007 -2013
“SAPORI, PROFUMI E COLORI DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA”**



<i>PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013 – ASSE 4 LEADER</i>		
GAL DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA soc cons. a r.l.		cod. 7/TV
Titolo del PSL	SAPORI, PROFUMI E COLORI DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA	
Tema centrale		La valorizzazione dei prodotti tipici, del territorio e la messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile
Linea strategica	3	Valorizzare il potenziale turistico locale e promuovere la realizzazione di strutture, servizi ed iniziative di promozione integrata nel campo del turismo rurale sostenibile.
	4	Valorizzare la ruralità del territorio attraverso il miglioramento del patrimonio paesaggistico, storico, culturale, architettonico e naturale.
MISURA	323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale
AZIONE	1	Realizzazione di studi e censimenti

**PROGETTO DI STUDIO-RICERCA
SUI FONDAMENTALI ASPETTI STORICO ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI, SULLE TIPOLOGIE COSTRUTTIVE E SUI MATERIALI,
SULLE CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI
CHE CARATTERIZZANO L'ARCHITETTURA RURALE
DELL'AMBITO “SINISTRA PIAVE” DEL TERRITORIO DEL GAL**

Architettura rurale: concetti, definizioni e legislazione

Nel corso della storia anche nelle comunità rurali e nelle economie agricole si sono consolidate tipologie insediative ed edilizie, ovvero modelli architettonici con caratteri funzionali, distributivi e formali, tali da rappresentare significative caratterizzazioni di una specifica porzione di territorio rurale e del relativo paesaggio.

L'insieme degli spazi e delle costruzioni, dei manufatti, dei tracciati, dei segni e delle testimonianze materiali che concorrono a formare il paesaggio in ambiente coltivato, rappresenta pertanto il patrimonio di architettura rurale proprio di quella specifica porzione di territorio, definendo un ambito ricco di risorse economiche e di valori storico-culturali, espressi nel corso dei secoli dalle popolazioni che vi hanno abitato e lavorato.

Le componenti architettoniche del territorio rurale non si limitano, infatti, agli spazi e alle costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole, ma in base alla corrente interpretazione legislativa (L. 378/2003) si estendono anche alle testimonianze materiali che concorrono alla definizione di unità storico-antropologiche riconoscibili alle pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, alla viabilità rurale storica, ai sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, alle recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, ai sistemi di contenimento dei terrazzamenti, ai ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, agli elementi e ai segni della religiosità locale. Inoltre, in base al concetto di paesaggio enunciato nel Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/2004) e all'estensione, per analogia, delle definizioni in esso formulate, l'architettura rurale – costituita sia dai beni immobili con valore culturale e paesaggistico, che da altri edifici e manufatti rurali con valore storico archeologico, testimoniale ed ambientale – costituisce parte integrante del paesaggio rurale, in quanto espressione materiale e culturale dell'azione antropica.

Con il termine quindi di architettura rurale ci si riferisce a:

- gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole
- testimonianze materiali che concorrono alla definizione di unità storico antropologiche riconoscibili
- le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi
- la viabilità rurale storica
- i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico
- le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro
- i sistemi di contenimento dei terrazzamenti
- i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta
- gli elementi e i segni della religiosità locale

Dal punto di vista della **legislazione**, di seguito si sintetizza la legislazione vigente sia con riguardo all'ambito statale che regionale:

Legislazione statale:

Legge 24 dicembre 2003, n. 378

Decreto del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, 6 ottobre 2005

Direttiva del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, 30/10/2008
Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
Decreto Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380

Legislazione regionale:

Legge regionale 13 settembre 1978, n. 58 (abrogata)
Legge Regionale 5 marzo 1985, n. 24 (abrogata)
Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 40

A livello regionale è importante ricordare la DGR n. 4243 del 29/12/2009 che ha approvato “Il Programma di interventi triennale” di cui alla Direttiva 30 ottobre 2008, stanziando i relativi finanziamenti regionali, che ammontano a € 3.000.000,00 nel triennio 2010-2012, sviluppando l’intesa con gli Enti gestori delle risorse e approvando lo schema di bando che definisce i requisiti di ammissibilità delle richieste di contributo. Nella suddetta deliberazione vengono inoltre selezionati quattro ambiti nei quali attuare gli interventi di recupero e riqualificazione, che risultano organizzati intorno ad antichi percorsi di acqua e di terra, nonché caratterizzati da matrici paesaggistiche ed elementi di pregio.

Due di questi ambiti riguardano il territorio del Gal dell'Alta Marca Trevigiana e precisamente:

1. **la viabilità storica della Valsana: "Strada Maestra"**, che interessa i Comuni di Cison di Valmarino (TV) (comune capofila), i Comuni di Vittorio Veneto (TV), Revine Lago (TV), Follina (TV), Miane (TV);
2. **il sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca trevigiana**, che interessa i Comuni di Valdobbiadene (TV) (Comune capofila), Comuni di Vittorio Veneto (TV), Revine Lago (TV), Tarzo (TV), San Pietro di Feletto (TV), Cison di Valmarino (TV), Pieve di Soligo (TV), Refrontolo (TV), Follina (TV), Farra di Soligo (TV), Miane (TV), Vidor (TV);

Appare inoltre particolarmente significativo per l’oggetto del presente studio/ricerca ricordare le seguenti **definizioni**:

edifici e complessi di valore monumentale testimoniale

Rientrano in questa categoria avendo elevati gradi di protezione, sia che ricadano nei centri storici, nel tessuto urbano consolidato o nel territorio agricolo comunale, le seguenti categorie di edifici:

- i beni culturali, ovvero le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11 del D.Lgs. n. 42/04, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. Si tratta di edifici e complessi vincolati dalla legge, con riconosciuto valore storico, architettonico e ambientale, quali ad esempio le chiese e i complessi religiosi, o gli edifici monumentali che costituiscono elementi fondativi e di identificazione del nucleo o del borgo rurale e del suo territorio;

- i beni paesaggistici, ovvero gli immobili e le aree indicati all'art. 134 del D.Lgs. n. 42/04, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. Si tratta di edifici vincolati dalla legge di "notevole interesse pubblico", con pregio architettonico, aventi elementi di particolare qualità (aspetto compositivo, elementi decorativi), con valore ambientale, culturale, tipologico e documentario, quali ad esempio le ville;
- gli esempi di archeologia industriale, vincolati o non relativi a edifici e manufatti con carattere industriale, la cui datazione generalmente risulta compresa nel periodo storico riconducibile alla rivoluzione industriale, ma anche connessi ad attività preindustriali e protoindustriali;
- gli edifici, esclusi quelli appartenenti alle precedenti categorie, ai quali il PRG ha assegnato un determinato grado di protezione. Si tratta di edifici e manufatti, non vincolati dalla legge, con varia destinazione d'uso (residenziale, rurale, ecc.) e diversa integrità compositiva e tipologica, al quale viene comunque riconosciuta dallo strumento urbanistico un interesse storico-culturale e ambientale da salvaguardare.

manufatti rurali

Rientrano, invece, nella classe "manufatti rurali", perlopiù ubicati nel territorio agricolo comunale, gli altri edifici e manufatti di architettura minore ma rappresentativi della cultura locale, che:

- siano testimonianze significative nell'ambito dell'articolazione e della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica del territorio, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio, purché realizzati fra il XIII e il XIX secolo, individuati dalla Regione per la predisposizione del programma triennale di cui alla L. n. 378/2003. Si tratta di edifici e di manufatti, esclusi quelli vincolati, con qualità architettoniche non necessariamente rilevanti, ma che presentano, verso lo spazio pubblico o l'ambiente circostante, un valore storico documentale legato alla tradizione e alla cultura locale, nonché contribuiscono con la propria immagine a conferire carattere identitario al paesaggio locale;
- siano già oggetto di tutela da parte del PRG vigente nel Comune interessato, ai sensi dell'art. 10 della LR n. 24/1985, per le particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale. Si tratta di corti, colmelli e altre aggregazioni edilizie rurali di antica origine e fabbricati e manufatti, anche in legno;
- siano insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali individuati dal PAT in base alle analisi effettuate nel QC e alle valutazioni preprogettuali, rispetto ai quali pianificare azioni di salvaguardia e valorizzazione. Si tratta di edifici e di manufatti, non vincolati per legge e che non risultano tutelati dal PRG vigente, con valori di unitarietà architettonica, che mantengono sostanzialmente inalterati, rispetto all'impianto originario, l'aspetto esteriore ed i caratteri compositivi e tipologici, ai quali si riconosce un valore storico/documentale legato alla tradizione, alla cultura locale, all'immagine ambientale e paesaggistica.

Il territorio dell'Alta Marca Trevigiana

Secondo quanto descritto nell'Allegato A alla DGR n. 2274 del 28 settembre 2010 si individuano quattro ambiti geografici caratteristici del Veneto: di pianura, lagunare deltizio e costiero, collinare e pedemontano, prealpino e montano.

L'area del Gal dell'Alta Marca Trevigiana coinvolge in parte gli ultimi due ambiti geografici e pertanto le tipologie architettoniche interessate sono le seguenti:

- ville
- strutture ad elementi sovrapposti
- malghe

Il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale diffuso su questo territorio rappresenta quindi, unitamente all'ambiente naturale, un'importante risorsa per lo sviluppo dell'area in grado di innescare e alimentare processi di crescita basati sulla piena valorizzazione delle ricchezze del territorio e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, anche attraverso lo sviluppo di un'offerta di servizi e di attività culturali, nell'ambito di filiere legate al turismo culturale e alle relative attività.

Tra le diverse dimensioni del contesto rurale, il patrimonio storico, architettonico, paesaggistico e culturale costituisce una rilevante e singolare ricchezza culturale e storica, quale testimonianza diretta della relazione tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale e un elemento di forte attrattiva del territorio. La riqualificazione e la valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un particolare interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche in termini di valido contributo al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti.

Ambito territoriale coinvolto nello studio-ricerca

Lo studio/ricerca riguarda l'ambito territoriale del Gal, cosiddetto “**Sinistra-Piave**” comprendente i seguenti Comuni: Cappella Maggiore, Cordignano, Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Follina, Fregona, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto.

Obiettivi dello studio/ricerca

Come evidenziato nella Scheda Intervento a Gestione Diretta GAL, il progetto si propone l'obiettivo di migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale presente nell'area dell'ambito “Sinistra Piave” del Gal dell'Alta Marca Trevigiana attraverso la realizzazione di uno studio/ricerca che permetta di individuare le tipologie di intervento per le quali potrà essere prevista l'ammissibilità alle azioni 2, 3 e 4 della Misura 323/a del PSL “Sapori, profumi e colori dell'Alta Marca Trevigiana, tale studio dovrà essere finalizzato a documentare i caratteri storici, architettonici, e culturali degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l'architettura rurale nell'area di riferimento del GAL.

Nel complesso dovrà consentire l'individuazione di:

- **tipologie di intervento previste dalla Misura 323/a, Azione 2: “Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico”;** azione che prevede il finanziamento di interventi con beneficiari diversi pubblici e/o privati per la

realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, di adeguamento igienico-sanitario, restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati, quali ad esempio malghe, tabià etc, senza che l'intervento comporti modifica della destinazione originaria e al fine di preservarne nel tempo l'utilizzo e la funzionalità;

➤ **tipologie di intervento previste dalla Misura 323/a, Azione 3: “Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale”**; azione che prevede il finanziamento di interventi con beneficiari diversi pubblici e/o privati per il ripristino e recupero degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario, quali la viabilità storica vicinale e di accesso ai fondi, i terrazzamenti, i muretti a secco, le conterminazioni degli appezzamenti, nonché i manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva (lavatoi, abbeveratoi, forni, etc.);

➤ **tipologie di intervento previste dalla Misura 323/a, Azione 4: “Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali”**; azione che prevede il finanziamento di interventi con beneficiari enti pubblici e associazioni tra soggetti pubblici e privati per interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali riguardanti iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente fruizione culturale, quali piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali, compresa la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione.

Come specificato nel quadro da 5.5.15 del PSL, la Misura 323/a concorre alla realizzazione del seguente obiettivo operativo: migliorare le conoscenze e le informazioni sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale delle aree rurali.

Articolazione e contenuti dello studio-ricerca

Gli studi/ricerche dovranno riguardare gli aspetti storico architettonici e paesaggistici, le tipologie costruttive e i materiali, le caratteristiche storico-culturali che caratterizzano l'architettura rurale e il paesaggio del territorio di riferimento.

Lo studio/ricerca, sulla base di quanto stabilito dal punto 3.3 della Scheda Intervento approvata dal CdA del GAL con delibera n. 50 del 11.10.2010, sarà articolato secondo il seguente schema:

- a) titolo dello studio/ricerca;
- b) analisi delle principali componenti storico, architettoniche, culturali e paesaggistiche che caratterizzano il territorio;
- c) ricognizione e descrizione degli studi/ricerche già esistenti e disponibili, per il medesimo territorio interessato, redatti nell'ambito della predisposizione di strumenti di governo del territorio o di altri analoghi documenti, e dei relativi risultati ed esiti;
- d) conseguente illustrazione dei fattori/argomentazioni/considerazioni che motivano il nuovo studio/ricerca e degli obiettivi specifici del medesimo;
- e) individuazione, classificazione e descrizione dei principali elementi/beni del patrimonio rurale effettivamente presenti sul territorio o, comunque, oggetto dello studio (siti, situazioni, manufatti, edifici, fabbricati etc...), con riferimento ad una o più delle componenti storico, culturali, paesaggistiche, artistiche, architettoniche del territorio interessato dall'intervento, quale ad esempio il legame/relazione con un evento storico o con un preciso elemento

paesaggistico caratterizzante l'ambito oggetto di intervento; l'analisi riguardante il paesaggio ed i suoi elementi/componenti sarà operata distintamente da quella relativa a fabbricati/strutture;

f) considerazioni e motivazioni per le quali gli elementi/beni individuati possono essere o meno considerati testimonianza dell'economia rurale tradizionale e motivo di attrattività ovvero motivo di sostegno della coesione sociale e delle identità culturali della popolazione locale;

g) individuazione cartografica su Carta tecnica regionale degli elementi rilevati di cui ai due punti precedenti, con obbligo di supporto ed utilizzo di strumenti di georeferenziazione che permettano di associare i dati rilevati, in formato digitale, alle relative coordinate sulla superficie terrestre;

h) descrizione e valutazione in merito alla fattibilità degli interventi di conservazione dei beni oggetto di studio/ricerca, anche in merito alla possibilità di una loro conseguente effettiva gestione e/o pubblica fruizione (in relazione alla successiva fase di realizzazione degli interventi di cui alle azioni 2, 3 e 4 della Misura 323/a del PSL);

i) rispondenza degli interventi di conservazione, gestione e/o pubblica fruizione degli elementi oggetto di studio, con le principali politiche regionali direttamente interessate (ambiente, territorio, beni culturali);

j) giustificazione e conferma della rispondenza degli interventi proposti rispetto agli obiettivi e alle strategie complessive del PSL del GAL dell'Alta Marca Trevigiana.

Pubblicizzazione dello studio-ricerca

Lo studio-ricerca sarà pubblicato nel sito internet del GAL, anche ai fini della successiva attuazione delle Azioni 2-3-4 della Misura 323/a, entro la data di presentazione della domanda di pagamento.

Tutte le iniziative e gli strumenti informativi attivati nell'ambito e a supporto degli interventi finanziati dalla presente misura, anche in relazione agli eventuali obblighi specifici di informazione a carico dei soggetti beneficiari (cartelloni e targhe informative, materiali e supporti informativi) o comunque alle attività informative messe in atto delle risorse del PSR, devono essere realizzate secondo le disposizioni previste dalle apposite "Linee guida per l'informazione e l'utilizzo dei loghi" approvate con Decreto n. 13 del 19 giugno 2009 della Direzione Piani e programmi settore primario, Autorità di Gestione del PSR, disponibili sul sito Internet della Regione, nella sezione (Economia > Agricoltura-Foreste > Sviluppo Rurale > Programmazione 2007 - 2013 > Informazione e pubblicità.)

Il Gal provvederà in ogni caso ad assicurare un'adeguata informazione sul territorio per quanto riguarda l'attivazione e la realizzazione dello studio-ricerca, in particolare attraverso il proprio sito internet www.galaltamarca.it.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili per la realizzazione degli interventi previsti devono riguardare:

- noleggio attrezzature dedicate esclusivamente all'intervento;
- spese per il personale dedicato esclusivamente all'intervento;
- spese per prestazioni professionali dedicato esclusivamente all'intervento;
- spese per la pubblicazione dei documenti esito degli studi/ricerche, nel numero massimo di 50 copie in formato cartaceo e/o digitale.

Non sono ammesse:

- spese per pubblicità, divulgazione, informazione;
- spese generali;
- spese per acquisto materiali.

Finanziamento dello studio-ricerca

Per tale studio/ricerca è prevista una spesa complessiva di € 25.990,08 con un contributo di fondi Leader previsto del 70% pari ad € 18.193,06.

Il cofinanziamento a carico del Gal dell'Alta Marca Trevigiana pari ad € 7.797,02 è coperto con proprie disponibilità finanziarie.

Gli importi di ripartizione fra i due ambiti del GAL, “Destra Piave” e “Sinistra Piave”, sono stati determinati sulla base di una quota fissa e una quota variabile determinata in proporzione al numero di abitanti e alla superficie territoriale di ciascun ambito

Modalità e tempi di realizzazione

Sulla base di quanto descritto nella Scheda Intervento ai punti 4.4 per l'attuazione degli interventi il Gal dell'Alta Marca Trevigiana adotterà le modalità previste ai punti A e B del paragrafo 1.4 Indirizzi Procedurali di cui all'Allegato A alla DGR 4083 del 29.12.2009 mentre gli interventi dovranno essere realizzati **entro quattro mesi** dalla data di pubblicazione del decreto di finanziabilità delle operazioni sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Bibliografia di riferimento

Piano di Sviluppo della Comunità Montana del Grappa

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) Ambito 16 Atlante del Paesaggio

Regione Veneto: Piano paesaggistico in dettaglio Ambito Valsana

Regione Veneto: Piano paesaggistico di dettaglio Ambito Colli di Conegliano

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Altamarca (L.R. 23 aprile 2004 n.11 art. 48)

AGOSTINI S. Architettura rurale: la via del recupero. Alternative di intervento sull'esistente, F.Angeli Milano 1999

BARBIERI G., GAMBI L. La casa rurale in Italia, Firenze 1970

BREIL M., Esperienze amministrative per la tutela del patrimonio culturale alpino, in MAMOLI M. (a cura di), Progettare nello spazio alpino: manuale per la tutela, la conservazione ed il recupero del paesaggio, degli insediamenti e delle architetture tradizionali, Vicenza, 2001